

I pesticidi che mangiamo e cosa ci sta dietro

scritto da Gian Luca Garetti

In Toscana (dati 2012) è **un erbicida, chiamato glifosato, la sostanza attiva più venduta** (oltre 100 tonnellate) per uso agricolo dopo lo zolfo. Anche nel Chianti i vigneti (come del resto quasi ovunque dai cigli delle strade alle ferrovie) vengono diserbati con questo composto che lascia dietro di sé una striscia orange, e che è coinvolto anche nelle culture di organismi geneticamente modificati (Ogm), come mais, colza e barbabietole.

Recentemente l'OMS, su indicazione dello IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro) ha riconosciuto il glifosato (insieme ad altri pesticidi come il malathion ed il diazinone) probabile **cancerogeno** (2A), cioè capace di indurre Linfomi NH nell'essere umano e cancri negli animali da esperimento. E, tanto per chiarire, il **glifosato è il principio attivo del diffusissimo erbicida della Monsanto**, che i suoi lobbisti affermano innocuo ma solo a parole:

<https://youtu.be/EgxnwHfr01s> [il video è stato rimosso e l'account chiuso, chissà perché...]

L'estrema diffusione di questa sostanza, la si ritrova anche nelle acque superficiali (vedi rapporto ISPRA), negli alimenti (è presente nel 10,9% dei campioni alimentari controllati a livello europeo, Efsa 2014), che oltretutto viene ricercato, insieme al suo metabolita Ampa solo in Lombardia.

La recente scoperta della sua cancerogenità, ci ha indotto a pubblicare  **[questo articolo della oncoematologa Patrizia Gentilini](#)** per fare il punto sulle ripercussioni che queste sostanze denominate pesticidi, erbicidi, fungicidi, disseccanti, possono avere sull'alimentazione e sulla salute umana, sia a livello di tumori che di disfunzioni ormonali. Siamo esposti ormai in modo cronico, nell'aria, nell'acqua, nei cibi ad un cocktail di sostanze di cui nessuno è in grado di predire la tossicità complessiva.

E' importante diffondere tali conoscenze per individuare politiche agricole più rispettose della salute e dell'ambiente. A dispetto delle multinazionali, come la Monsanto, produttrici di queste molecole killer, che definiscono "spazzatura"

queste ricerche, e che **chiede addirittura all'OMS di ritirare lo studio** che incriminava il glisofato. Resta la domanda : perché solo dopo anni che viene usato l'OMS dice che il glisofato è cancerogeno mentre tutti valutatori finora se n'erano ben guardati? per capire di più sulla vicenda e sui conflitti d'interesse leggi [Qui](#), [qui](#) e [qui](#).

Un'altra agricoltura deve essere possibile!"

***Gian Luca Garetti, medico, è attivo in Medicina Democratica, Isde e perUnaltracittà.**